



Il battesimo del nuovo “vecchio” Primo Ministro Suga*

di Michele Crisafi**

L'[aggiornamento epidemiologico settimanale dell'OMS del 29 dicembre](#) – il più recente rispetto all'arco cronologico considerato – in apertura della sezione “Regione del Pacifico Occidentale”, afferma che in essa “i nuovi casi (13% del totale) ed i nuovi deceduti (4% del totale) hanno seguito ad incrementare secondo un *trend* osservato lungo le ultime otto settimane. La Regione ha riportato più di 53 mila nuovi casi ed una cifra vicina alle 700 morti. Il più alto numero di nuovi casi è stato riportato in Giappone (21.432 nuovi casi; 169 nuovi casi su un milione di abitanti)”. In questa infelice classifica, il Paese è in testa nella Regione anche in termini di nuove vittime registrate nei sette giorni del monitoraggio effettuato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, con la cifra che si attesta a 340 deceduti. Il metodo di trasmissione del Covid-19 in Giappone rimane quello dei *clusters* di casi, che sino al **29 dicembre** ha prodotto 217.312 casi cumulativi e 3213 vittime.

Dopo il passaggio di consegne al vertice dell'esecutivo fra Abe Shinzō e Suga Yoshihide, concretizzatosi nel mese di **settembre**, quest'ultimo eredita il non semplice compito di affrontare la sfida della pandemia, fisiologicamente agganciata agli obiettivi macroeconomici sintetizzati nella complessa strategia dell'*Abenomics*. Suga, sin dal 2012 Segretario Generale di Gabinetto del Primo Ministro Abe, rappresenta una novità nello scenario governativo giapponese al massimo livello, in quanto *self-made man* e dunque non proveniente da una dinastia politica di alto profilo. Sebbene non propriamente un *homo novus*, l'investitura di Suga – dopo le dimissioni per ragioni di salute del “protettore” Abe – sottolinea il rinnovato *appeal*, per la *nomenklatura* giapponese, di un'etica pubblica che intende riconoscere l'abnegazione al servizio dello Stato a prescindere dai natali più o meno illustri. In quest'ottica il *cursus honorum* di Suga appare consonante rispetto alla tradizionale enfasi confuciana nei riguardi della meritocrazia, che non preclude i massimi ranghi ed onori a quanti, attraverso il duro lavoro, siano in grado di prestare i propri servizi a beneficio della comunità.

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Dottore di ricerca in Diritto Pubblico, Comparato ed Internazionale, *curriculum* Teoria dello Stato ed Istituzioni politiche comparate, Sapienza Università di Roma.

Il fascino di un *curriculum* politico come quello di Suga è emerso in occasione della competizione intrapartitica per la conquista della Presidenza dell’LDP, avvenuta il **14 settembre**. Suga ha ottenuto 377 voti sui 534 complessivamente disponibili, ripartiti fra parlamentari della Dieta (393) e rappresentanti delle Prefetture (3 per ognuna delle 47 Prefetture giapponesi, 141 voti). I 534 voti totali disponibili costituiscono una legittima compressione, in era di pandemia, rispetto ai 788 delegati che, normalmente, costituirebbero il collegio elettorale per la Presidenza del partito. Secondo e terzo sono arrivati due grossi calibri dell’LDP, rispettivamente l’ex Ministro per gli Affari Esteri Kishida Fumio e l’ex Ministro della Difesa Ishiba Shigeru (già sconfitto nel 2012 da Abe per la Presidenza), a testimonianza di un scontro fra candidati apparentemente competitivi. Ha fatto sensazione il terzo ed ultimo posto di Ishiba, che nelle settimane precedenti la competizione si era speso a favore di una decentralizzazione della allocazione delle risorse a vantaggio delle comunità locali, strategia definita “Grande Reset” o “Ridefinizione dell’Architettura”. Ebbene, Ishida è stato sconfitto da Suga anche nelle preferenze dei deputati prefetturali (89 voti contro 42), a dimostrazione che il settantunenne nuovo Presidente del partito ed imminente Primo Ministro ha incontrato il favore anche dei rappresentanti dei governi locali.

Suga proviene infatti da un piccolo villaggio facente oggi parte della città di Yuzawa, nella Prefettura di Akita. Il suo debutto elettorale avviene nel 1987, quando è eletto all’Assemblea municipale di Yokohama al termine di una campagna elettorale condotta porta a porta. L’esperienza locale di Suga ha probabilmente pesato nella considerazione positiva dei deputati prefetturali, senza trascurare la paternità di un programma fiscale, nato nel 2007 e chiamato *Furusato Nozei*, che consente di reindirizzare i pagamenti delle tasse a beneficio delle comunità rurali per rivitalizzarne l’economia.

Il mandato di Suga inizia formalmente il **16 settembre**, in seguito alle dimissioni di Abe che comportano, ai sensi dell’art.70 della Costituzione del Giappone, le dimissioni *en masse* dell’intera compagine governativa. In virtù della solida maggioranza a sostegno del *tandem* LDP-Kōmeitō nella Dieta, e stanti le disposizioni costituzionali che disciplinano la formazione del Governo in Giappone (v. soprattutto [Part. 67](#)), si può parlare di crisi solo in senso tecnico. Non incidentalmente [la squadra di Governo di Suga](#), il 99° Primo Ministro della storia giapponese, non si discosta di molto dalla precedente, almeno nella conferma di alcuni nomi nei Ministeri-chiave.

Formalmente nominata dall’Imperatore, su indicazione del Primo Ministro (artt. 7 e 68 Cost.), la squadra di Governo vede la “promozione” di Katō Katsunobu da Ministro della Salute, Lavoro e *Welfare* a Segretario Generale di Gabinetto, mentre la sua poltrona al dicastero viene occupata da Tamura Norihisa, incarico da quest’ultimo già ricoperto dal 2012 al 2014 sotto Abe. Destino simile quello di Kamikawa Yōko, una delle sole due donne all’interno della squadra di venti Ministri: Kamikawa ritorna infatti alla Giustizia, incarico che aveva già assolto in precedenti gabinetti a guida Abe, dove detiene il non invidiabile *record* di sedici esecuzioni capitali portate a compimento dopo la sospensione della moratoria sulla pena di morte nel 1993. Asō Tarō, fedelissimo di Abe, viene confermato alle Finanze, così come Motegi Toshimitsu agli Esteri. Kōno Tarō viene spostato dalla Difesa alla Riforma Amministrativa (vero e proprio pallino di Suga), mentre il suo posto – ed è questo un importante volto nuovo – viene occupato dal fratello

minore di Abe, Kishi Nobuo. Ulteriori conferme di peso riguardano Hagiuda Koichi all'Istruzione, Kajiyama Hiroshi al Commercio ed Industria, Koizumi Shinjirō all'Ambiente ed infine Hashimoto Seiko alle Pari Opportunità con delega per le Olimpiadi e Paralimpiadi.

Proprio riguardo quest'ultimo tema il Primo Ministro Suga sembra determinato ad ospitare in estate i Giochi Olimpici di Tokyo 2020 anche se, come probabile, la pandemia sarà ancora una realtà attuale. Lo ha ribadito il **4 dicembre** alla [Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in risposta alla pandemia da Covid-19](#), rimarcando che “la celebrazione dei Giochi costituirebbe la prova della vittoria dell'umanità sulla pandemia” e che a tal proposito “non risparmierà alcuno sforzo affinché i Giochi siano sicuri”; lo ha confermato il **21 dicembre**, impiegando più o meno gli stessi termini, in occasione del [Simposio asiatico “Valori Condivisi e Democrazia”](#). Ma soprattutto [lo ha annunciato alla Dieta](#) il **28 ottobre**, agganciando la celebrazione dei giochi all'EXPO di Osaka nel 2025.

La piattaforma programmatica con cui Suga in sostanza si presenta al legislativo nella nuova veste di Primo Ministro si articola in otto punti più una conclusione. Nel primo le contromisure al Nuovo Coronavirus sono abbinata ad un nuovo impulso all'*Abenomics*, mentre di seguito viene promossa una crescente digitalizzazione della pubblica amministrazione, anche verso il superamento di alcune criticità nella logistica nazionale che sono emerse durante la pandemia. Nello specifico è ad esempio stato sottolineato come la concentrazione geografica delle aziende produttrici di mascherine e camici abbia penalizzato alcuni distretti del Paese. La diversificazione industriale ed un ampio impiego della robotizzazione devono, nella visione di Suga, supplire a queste carenze logistiche, mantenendo in ogni caso una prospettiva di *green economy*. I punti quattro e cinque sono pilastri classici della *Abenomics*, ovvero stimolo della produttività per risolvere la domanda interna (v. al riguardo i [punti principali della bozza di bilancio per l'anno fiscale 2021](#) formulati dal Ministero delle Finanze il **21 dicembre**). Il Primo Ministro affronta poi i temi dell'invecchiamento della popolazione e dell'economia dei disastri naturali, lasciando per ultimo l'indirizzo di politica estera e della difesa che conserva inalterate tutte le ambizioni del predecessore Abe, con la significativa eccezione che non è presente alcun riferimento alle SDF nonché alla possibilità di superare l'art.9 mediante revisione costituzionale.

Nella conclusione, Suga si presenta alla Dieta proclamando il “Governo che lavora per il popolo”, affermando che la visione della società cui aspira si basa su tre tipi di “aiuti” – individuale, reciproco, pubblico – tenuti insieme dai legami sociali (*kizuna*). È tuttavia verosimile ritenere che se le dimissioni per motivi di salute di Abe fossero cadute in un momento diverso, ovvero non caratterizzato da una pandemia così sconvolgente nell'era della digitalizzazione, probabilmente il Paese sarebbe già in campagna elettorale, anche al netto della granitica maggioranza attualmente presente nella Dieta. In quest'ottica il Nuovo Coronavirus ha congelato le aspirazioni elettorali, forse perché i partiti non vogliono davvero sapere quanto pesino.

FAMIGLIA IMPERIALE

IL RIKKOSHI-SENMEI-NO-GI DI FUMIHITO, PRINCIPE AKISHINO

L'8 novembre un nuovo rituale ha perfezionato ulteriormente la transizione dal Periodo *Heisei* al Periodo *Reiwa*. La cerimonia del *Rikkoshi-Senmei-no-gi* annuncia pubblicamente la dignità di Erede al Trono del maschio di linea paterna appartenente alla dinastia imperiale – per impiegare la formulazione dell'art. 1 della [Legge sulla Casa Imperiale](#) – che ha titolo di succedere al Trono del Crisantemo dopo l'attuale monarca Naruhito, *Tennō Reiwa*. Protagonista del *Rikkoshi-Senmei-no-gi* è Fumihito, Principe Akishino, fratello minore di Naruhito, *Tennō Reiwa* e secondogenito dell'Imperatore Emerito Akihito (già *Tennō Heisei*, *Daijō Tennō* o *Jōkō* dopo l'abdicazione) e dell'Imperatrice Emerita Michiko.

Seguendo una consolidata tradizione della Famiglia Imperiale (e dell'Agenzia della Casa Imperiale), in tali evenienze i discorsi [dell'Imperatore, dell'Imperatrice e dell'Erede al Trono](#) (o *Crown Prince*) sono poco elaborati, anche per la preoccupazione che le parole dei membri della Famiglia Imperiale possano incorrere in interpretazioni sconvenienti per il depoliticizzato “simbolo dell'unità dello Stato e del popolo” descritto dall'art. 1 della Costituzione del Giappone, attuale o futuribile che sia.

I RUMOURS GIORNALISTICI SUL MATRIMONIO DI MAKO NAISHINNŌ

La Principessa Mako, primogenita del *Crown Prince* Fumihito, Principe Akishino, è ufficialmente fidanzata, dal 3 settembre 2017, con il *commoner* Kei Komuro, conosciuto sin dal 2012 durante la frequentazione dell'Università Cristiana Internazionale di Tokyo. Il matrimonio era stato inizialmente fissato per il novembre del 2018, salvo venire posposto *sine die* dall'Agenzia della Casa Imperiale a causa di una somma di denaro non restituita che la madre di Komuro avrebbe preso in prestito dal proprio *ex* compagno. Sebbene la giustificazione della somma prestata riguardasse il finanziamento degli studi del figlio, la disputa ha comunque generato un alone di sospetto su Komuro, anche in considerazione del fatto che Mako, qualora convolasse a nozze, perderebbe lo *status* di membro della Famiglia Imperiale e le guarentigie economiche ad esso connesso.

Dall'agosto del 2018 Komuro, dopo il congelamento delle nozze, studia presso la *Fordham University School of Law* di New York, ed a causa dello stallo sentimentale tra i due la stampa generalista ha iniziato a denominare Mako “la Principessa triste”. Mako *Naishinnō* ha compiuto 29 anni il **23 ottobre**, ed a stretto giro di posta ha fatto pervenire all'agenzia di stampa Kyodo News un proprio comunicato in cui riafferma il proprio intendimento nuziale, sostenendo che lei e Komuro sono “insostituibili l'uno per l'altra”.

La vicenda sentimentale in realtà fa luce sullo *status* della donna membro della Famiglia Imperiale, che perde ogni privilegio qualora decida di sposarsi al di fuori di essa. Considerando le dimensioni ridotte della Famiglia Imperiale, la situazione di Mako viene generalmente interpretata come una gabbia, specialmente alla luce di una paralisi lunga oltre due anni. L'immagine delle regole della “dinastia regnante più longeva del pianeta” appare danneggiata agli occhi dei giapponesi che leggono nell'attesa dei promessi sposi una legittima manifestazione di volontà personale frustrata da regole arcaiche ed antistoriche; d'altro canto gli ultraortodossi mantengono in alta stima l'onorabilità, in ogni sua parte, del matrimonio di un membro della Famiglia Imperiale.

Il disagio istituzionale è confermato dalle parole che Akishino ha rilasciato in più di un'occasione pubblica, sino a reputare necessario “una qualche sorta di annuncio pubblico, poiché l'annuncio dei loro sentimenti risale al febbraio del 2018”.

GOVERNO

IL DINAMISMO NELL'INTEGRAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE: IL CEPA (*UNITED KINGDOM–JAPAN COMPREHENSIVE ECONOMIC PARTNERSHIP AGREEMENT*) ED IL RCEP (*REGIONAL COMPREHENSIVE ECONOMIC PARTNERSHIP*)

Il Primo Ministro Suga non ha ereditato soltanto le sfide del predecessore Abe, ma anche le opportunità. Il CEPA ed il RCEP costituiscono due lampanti esempi del felice travaglio diplomatico della burocrazia di Tokyo che, anche in ragione del ridimensionamento del raggio di azione globale statunitense sotto la presidenza Trump, ha inteso prendere in prima persona le redini della propria integrazione economico-commerciale.

Il CEPA, o [*United Kingdom–Japan Comprehensive Economic Partnership Agreement*](#), firmato a Tokyo il **23 ottobre** dal Segretario al Commercio Internazionale britannico Liz Truss e dal Ministro degli Esteri giapponese Motegi Toshimitsu, ricalca in larga misura l'EPA, il [*Japan-EU Economic Partnership Agreement*](#), siglato nel febbraio 2019. A rinforzare tale sensazione basti rilevare le similitudini (se non propriamente uguaglianze) fra i due testi.

La gestazione del RCEP, o [*Regional Comprehensive Economic Partnership*](#), che è un accordo di definizione multilaterale di un'area di libero scambio, prende le mosse nel 2012 e viene siglato il **15 novembre** dai quindici Paesi Parti in una inedita cerimonia *online* a causa della pandemia di Covid-19. I membri costituiscono circa un terzo della popolazione terrestre e circa il 30% del PIL globale e sono Australia, Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Sud, Giappone, Indonesia, Laos, Malesia, Myanmar, Nuova Zelanda, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam. L'India è uscita dai *rounds* negoziali nel novembre del 2019, in occasione di un tavolo negoziale nel formato c.d. ASEAN+6, reputando sconveniente la conclusione dell'accordo che metterebbe a repentaglio l'industria domestica e l'agricoltura, nel nome di un nascente protezionismo manifatturiero etichettato “*made in India*”.

In realtà i summenzionati accordi denunciano la ritrazione degli USA dalle principali assisi che si svolgono nel luogo e nel secolo del Pacifico, e forse non è del tutto inopportuno segnalare che Suga si è [*congratolato con il Presidente Eletto Biden*](#) il **9 novembre**. Al di là del rapporto personale fra Abe e Trump ed i tempestivi quanto occasionali *statements* congiunti circa il raggio di applicazione del Trattato di Sicurezza anche alle isole Senkaku-Diaoyu, l'amministrazione Trump ha perseguito un approccio diplomatico per lo più bilaterale anche negli affari ricadenti sotto la sfera di influenza di Tokyo, crisi nordcoreana su tutti.

DIETA

L'ATTO SULLA GRATUITÀ DEI VACCINI

Il **2 dicembre**, con l'approvazione della Camera dei Consiglieri, si è completato l'*iter* legislativo con cui la Dieta ha stabilito la copertura statale della campagna di vaccinazione, ingiungendo

tuttavia che è subordinata alla piena sicurezza ed efficacia dei vaccini. La sensibilità dell'opinione pubblica giapponese in tema di vaccinazione è un tema controverso. Nel giugno 2013, dopo la circolazione a mezzo stampa della probabilità di blandi effetti collaterali, il Ministero della Salute ha ritirato la propria raccomandazione riguardo il vaccino anti papilloma virus umano (HPV). La decisione ha fatto crollare il tasso di vaccinazione HPV dal 70% a circa l'1% attuale, circostanza che secondo alcuni modelli scientifici potrebbe aver indirettamente causato migliaia di vittime. Similmente negli anni ottanta-novanta la campagna di vaccinazione obbligatoria contro il morbillo, la parotite e la rosolia (vaccino MPR o MMR) ha incontrato diversi errori che hanno condotto ad ingenti risarcimenti economici, oltre a rendere endemico il morbillo in Giappone.

Pare dunque esclusa la possibilità di rendere obbligatoria la vaccinazione anti SARS-CoV-2, sebbene l'Atto si contorca abilmente nella terminologia includendo una previsione che obblighi, di principio, i cittadini ad impegnarsi a vaccinarsi contro il Nuovo Coronavirus.

L'ATTO SUL COMMERCIO INTERNO DI SPECIFICI ANIMALI E PIANTE MARINI

Il **4 dicembre** la Dieta ha allineato agli *standards* europei e statunitensi le garanzie riguardanti l'introduzione nel Paese di alimenti marini, mettendo al bando quelli considerati IUU (*Illegal Unreported Unregulated*). L'Atto, che dovrà comunque essere munito di [dettagli tecnici nel prossimo futuro dagli uffici del Ministero dell'Agricoltura, Foreste e Pesca](#), impone una più severa regolamentazione innanzitutto riguardo la tracciabilità del pescato, ma intende soprattutto convincere l'opinione pubblica internazionale che il modello di pesca giapponese è orientato alla salvaguardia e protezione delle specie marine più vulnerabili. L'esigenza di un superiore grado di affidabilità si associa da un lato alla tutela della salute del consumatore mediante un'informazione più trasparente ed esaustiva, dall'altro all'apprezzamento qualitativo che l'industria ittica giapponese riceverebbe nel mercato internazionale.

CORTE SUPREMA

IL CASO HAKAMADA

Il **22 dicembre** la Terza *Petty Bench* della Corte Suprema ha emesso un giudizio sul caso di Hakamada Iwao, *ex* pugile professionista condannato alla pena capitale nel 1968 per il presunto omicidio plurimo di quattro persone (uno dei suoi datori di lavoro, la moglie ed i due figli della coppia). I fatti risalgono al 1966 ed il processo ad Hakamada si è rivelato da subito indiziario, sebbene l'esito sia stato una condanna a morte nel 1968 (sentenza confermata dalla Corte Suprema nel 1980). Essendo stato detenuto nel braccio della morte dal 1968 sino al 2014 (v. *infra*), Hakamada detiene attualmente il poco invidiabile *Guinness World Record* per il prigioniero che ha atteso più a lungo di sempre l'esecuzione della pena capitale. Va rilevato che la consuetudine giudiziaria giapponese non rivela con anticipo l'esecuzione di una pena capitale, argomentando che lo stress causato al detenuto da una comunicazione preventiva ne acuisce la sofferenza.

Al processo la prova regina è un lembo di tessuto, macchiato di sangue, rinvenuto sulla scena del crimine 14 mesi dopo l'esecuzione della strage, che la pubblica accusa conclude non poteva non appartenere all'esecutore materiale. Il tessuto in questione combacerebbe con un pigiama sequestrato ad Hakamada, macchiato di sangue anch'esso e con un gruppo sanguigno compatibile con quello presente sul reperto. Inoltre dopo l'arresto Hakamada ha firmato una confessione, salvo ritrattarla durante il dibattimento (è poi emerso che la confessione sia stata estorta dagli inquirenti con metodi coercitivi).

Tuttavia la sentenza di condanna non è mai stata eseguita, in ragione dell'alto tasso di incertezza riguardo la colpevolezza oltre ogni ragionevole dubbio dell'imputato, i cui avvocati hanno invocato con successo una nuova analisi scientifica fra il sangue di Hakamada e quello sul tessuto rinvenuto sulla scena del crimine. La Corte Distrettuale di Shizuoka nel 2014 dispone non soltanto la scarcerazione di Hakamada (dopo 48 anni di prigionia nel braccio della morte), ma anche la celebrazione di un nuovo processo, reputando dubbia (e potenzialmente fabbricata) la credibilità delle prove a suo carico. Tale provvedimento è parzialmente ribaltato nel 2018 dall'Alta Corte di Tokyo, che annulla la parte della sentenza della Corte Distrettuale di Shizuoka in cui si ordinava un nuovo processo, ma nulla dice circa la sospensione dell'esecuzione ed il conseguente rilascio.

Su tale aspetto è stato promosso l'appello nel merito presso la Corte Suprema, che il **22 dicembre** ha evidenziato una serie di profili che l'Alta Corte di Tokyo non ha apprezzato con sufficiente perizia. Pertanto la Corte Suprema ha sanzionato la sentenza della Corte inferiore nella parte in cui essa negava la celebrazione di un nuovo processo, rimettendo il caso alla medesima Alta Corte di Tokyo per una nuova valutazione di merito, specialmente sulle prove genetiche portate dalla difesa. Due giudici sui cinque complessivi della *Petty Bench* hanno contrastato la remissione del caso Hakamada all'Alta Corte di Tokyo, schierandosi invece a favore della celebrazione immediata di un nuovo processo. Per l'84enne *ex* pugile si profila in ogni caso una nuova battaglia legale, che interroga l'opinione pubblica giapponese sul significato intrinseco della pena capitale, specie circa il rischio di comminarla ad un individuo che le nuove tecnologie potrebbero in futuro scagionare.